

# Linea mediatrice di Forlani smentita da Donat Cattin

## una grave frase su Saragat

Un settimanale francese gli attribuiva una dichiarazione duramente critica per il capo dello Stato - « Sono stato male interpretato » replica il ministro - Un'interrogazione dell'onorevole Bozzi

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

di Rumor e di Piccoli, espresso in aula stasera da Giulotti, quello dei colombiani e degli andreettiani, che hanno tenuto una riunione congiunta, decisa di sostenere la candidatura; il « sì » ribadito dei taviani e una favorevole disposizione di Scalfaro, manifestata attraverso una nota.

Resta l'incognita delle sinistre. Donat Cattin ritirerà le sue riserve magari contrattando con Forlani garanzia nella gestione del partito o insistendo sulla sua posizione? E, in questo caso, quale sarà l'atteggiamento che assumeranno i comunisti e i socialisti, considerando che una parte di questi ultimi si è dimostrata palesemente entusiasta della linea enunciata da Forlani? Le discussioni continuano accese. C'è chi parla di una possibile spaccatura del « cartello » e di una assestazione dell'ala sindacalista.

Ed ecco i punti salienti del discorso pronunciato da Forlani.

**SITUAZIONE DEL PAESE.** — « I fatti che si svolgono attorno a noi — ha dichiarato il candidato alla segreteria della DC — e che noi stessi abbiamo contribuito a determinare, ci sollecitano ad un nuovo corso, a una capacità diversa di collegamento con la realtà ».

Secondo Forlani, sarebbe un errore se il partito di maggioranza relativa rispondesse con timidezza o inasi con impaccio alla nuova e più forte domanda politica che, in realtà, si muove in direzione omogenea rispetto al disegno di società pluralistica che è sempre stato proprio della DC. Su questo terreno, prima che sulle formule, deve quindi verificarsi, a giudizio di Forlani, la capacità dei partiti democratici.

Su di esso la DC deve riproporre, « con convinzione e con tutto il peso di una forte e precisa determinazione », il rilancio del centro-sinistra: « Senza esclusioni o integralismi », ma lasciando che ciascuna componente svolga il proprio ruolo storico e « giochi le sue ragioni di parte ».

**GOVERNO.** — Le prospettive governative discendono, secondo Forlani, dalla premessa che egli ha esposto: « Il centro-sinistra è una strada che, nelle attuali circostanze, può assicurare stabilità al governo ». Ma solo se sarà capace di portare avanti una politica avanzata di riforme. Non è vero, sostiene Forlani, che il centro-sinistra si sia indebitato per effetto del cosiddetto « apertismo » delle sinistre democristiane e di una parte dei socialisti.

È egli è convinto, anzi, del contrario. L'« apertismo » non è stata la causa, ma la conseguenza del logoramento del centro-sinistra. « Il rinnovato incontro fra la DC, i due partiti socialisti e i repubblicani può riaprire quindi la possibilità di una politica di vasto respiro, in cui che abbia a fondamento « la volontà di mettere in moto gli equilibri intorno ai quali si è retto fino ad ora il rapporto tra le forze politiche e la società civile ». E ciò comporta una nuova e diversa politica economica e un diverso rapporto con le opposizioni.

**POLITICA ECONOMICA.** — Forlani ha dedicato al problema un largo tratto del suo intervento, sollecitando una visione globale delle esigenze del paese.

« Occorrono iniziative coraggiose e responsabili », tenendo presente che le risorse disponibili sono limitate e « il loro impiego deve essere graduato secondo un piano di priorità rigorose, che non consenta distorsioni della spesa pubblica improduttiva » e considerando che « il sistema economico in cui operiamo è caratterizzato da un mercato libero, aperto alla concorrenza internazionale, da una presenza determinante dello Stato a livello di programmazione e da imprese private e autonome nella grande maggioranza dei comparti produttivi ».

In altri termini, l'Italia potrà trovare l'equilibrio di cui ha bisogno solo attraverso un massiccio aumento degli investimenti produttivi e sociali. « E perché questo sia possibile, senza una assurda riduzione dei consumi », l'unica soluzione sta nell'accelerare il ritmo di sviluppo.

**RAPPORTI CON L'OPPOSIZIONE.** — Secondo Forlani, i rischi da evitare sono due da un lato il regime di « tipo assembleare », dall'altro « le maggioranze chiuse, ritagliate secondo una mera logica di occupazione del potere ». E' giusto quindi — ha aggiunto Forlani — operare perché nella chiarezza dell'impostazione dei rapporti fra maggioranza e opposizione e tra funzioni di governo e opposizione parlamentare, senza ricerca l'occasione di un dibattito serio tra tutte le forze politiche e di un confronto concreto delle scelte e delle rispettive capacità di rinnovamento.

Ma ciò non significa — ha precisato — una apertura di credito ai comunisti. Anzi, Forlani ha manifestato « forti dubbi sulla opportunità e la chiarezza del processo di autonomia e di originale elaborazione » che il PCI tende ad accreditare. E ha aggiunto: « Qui dobbiamo essere chiari fra noi. Ciò che avviene nei partiti comunisti non è di facile interpretazione. E' troppo spesso avvolto nell'ambiguità e nessuno di noi, onestamente, può essere in grado di affermare con sicurezza quali sono i

limiti al di là dei quali non ci sia una oggettiva strategia del doppio binario che consenta prima una progressiva egemonia e poi la stretta soffocatrice. « Nessuna confusione dei ruoli è quindi possibile tra maggioranza di governo e opposizione parlamentare » e ferma resta « l'esigenza di garantire il quadro politico democratico », « condizione che sta a monte di ogni ulteriore iniziativa di avanzamento ».

**ORDINE PUBBLICO.** — La garanzia del quadro democratico richiede come prima cosa il rifiuto della violenza e del disordine. Forlani ha condiviso a questo punto il giudizio di Donat Cattin, secondo cui una cosa sono i problemi sindacali, un'altra gli atti conflittuali come le lotte. E ha sottolineato: « Questo è un punto essenziale, se non si vuole presentare il volto, che sarebbe grottesco, di una democrazia incapace di affermare il rispetto della legge, e non si vuole aprire un varco pericoloso per i socialisti che solo con i regimi autoritari si risolvono i problemi dell'ordine ».

**ELEZIONI ANTICIPATE.** — Il problema, a giudizio di Forlani, non si pone, perché un parlamento che

sappia esprimere « una produzione dialettica » esclude « ricorsi immotivati o forzati ad elezioni anticipate »; prospettiva questa — ha soggiunto — che peraltro, « appartenendo alla supremazia dello Stato, non può essere giocata da nessuna forza politica come linea di sbocco dell'attuale situazione ».

**POLITICA ESTERA.** Forlani è convinto che esistano le condizioni per « una nuova concezione dell'alleanza atlantica, per una sua funzione più aperta e più politica che si muova con decisione verso la possibilità di un serio dialogo e di un concreto negoziato tra est ed ovest. A ciò potrebbe giovare una conferenza fra i paesi europei, quelli neutrali e non impegnati nei Stati Uniti e l'Unione Sovietica. L'Italia non può proporsi una uscita unilaterale verso sbocchi neutralistici, per i quali non c'è spazio politico, ma può essere dall'intero « elemento di spinta e sollecitazione ».

**ASSETTO DELLA DC.** — Forlani ne ha parlato alla fine del discorso, ma premettendo che le cose cambieranno nel partito solo con il cambiare della natura delle correnti, cioè riprendendo il dibattito sui grandi temi del

la politica interna è internazionale, confrontandosi su questi non si determinano i punti. Non serve, infatti, ha poi aggiunto, la divisione in gruppi contrapposti, secondo una mera logica di schieramento.

Nella DC oggi, per quello che è, tutte le parti sono in qualche modo essenziali e sarebbe una stolta presunzione ritenere che « i problemi siano risolvibili per abili composizioni o per la intelligenza di accorte strategie ». « Lo stesso rilancio della politica di collaborazione al governo con i partiti centro-sinistra — ha concluso Forlani — deve partire da questa volontà e da questa esigenza, che è da una parte, la chiarezza rispetto all'attuale situazione di maggioranza e, dall'altra, di una nuova capacità ad affrontare i problemi del paese, in collegamento con la società ».

Dopo un breve dibattito sono intervenuti Gargani, Magri, De Ceccis e Giullotti. La seduta è stata rinviata a domani, anche per consentire al partito solo con il cambiare della natura delle correnti, cioè riprendendo il dibattito sui grandi temi del

Roma 7 novembre, notte. Alcune affermazioni contenute in una intervista data dal ministro del lavoro, Donat Cattin, al settimanale francese L'Express hanno indotto il vicesegretario del Pli, Bozzi, a ritogliere una interrogazione urgente al presidente del consiglio. Bozzi chiede se il presidente del consiglio ritenga, conformemente alle regole di correttezza che un membro del governo — l'onorevole Donat Cattin, ministro del lavoro e della previdenza sociale — lasci alla stampa dichiarazioni suscettibili di essere interpretate come pareri di carattere che nei confronti del presidente della Repubblica italiana.

L'interrogazione così proposta: « Dalle dichiarazioni stessee (vedi la rivista francese L'Express del 3 novembre 1969) sembrerebbe che il capo dello Stato italiano non abbia avuto posto al suo dovere costituzionale e che abbia svolto in genere nella vita di alcuni

partiti, dirette ad evitare l'inspiegabile (secondo il ministro) inserzione dei comunisti nell'area della maggioranza parlamentare » del governo.

L'intervista, cui fa riferimento Bozzi, è stata pubblicata dalla rivista francese con il titolo: « Il Pci a tre tappe dal potere » e si conclude con le seguenti affermazioni: « Il governo non cessa di ripetere che occorre mettere fine al disordine, ma gli italiani dubitano che riesca in questo intento. Il prezzo da pagare è noto: è la formazione di un gabinetto sostenuto dal partito comunista. Nella prima fila di coloro che vi si oppongono c'è il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat. E' allo scopo di eliminare questa possibilità che nelle scorse primavere egli propose il comportamento del presidente della Repubblica, di fronte ad un governo sostenuto dai comunisti. Io non ho parlato di un governo sostenuto dai comunisti, ma di un governo bipartito DC-PSI che avrebbe una sua maggioranza assoluta in Parlamento, al quale i comunisti prevedono un loro voto negativo. Si tratterebbe — a mio giudizio — di un governo nell'ambito del centro-sinistra, mentre d'altra parte, con me, tutta la sinistra politica accettabile, la partecipazione dei comunisti al potere ».

« Nel parlare dunque di un bicolor DC-PSI, alla sua domanda: « Che cosa farebbe il presidente della Repubblica realizzandosi quell'ipotesi? », rispose: « Farà il suo dovere costituzionale come ha sempre fatto », e non già « Deve fare il suo dovere costituzionale con un poco bella ripetizione di vocaboli — esprime un concetto molto diverso; e, ripeto, su un'ipotesi diversa. E voi francesi sapete che la nostra Repubblica è presieduta da un uomo di grande tradizione democratica. La prego di darmi allora sull'Express di questa precisazione, anche se può far perdere un po' di effetto al "finale" del suo servizio ».

**Morto a Napoli il senatore Monaldi**

Napoli 7 novembre, notte. Il senatore Vincenzo Monaldi è morto stasera di un'infiammazione, nella propria abitazione in via Nevojo. Il senatore Monaldi, professore di fisiologia nell'università di Napoli, aveva 82 anni.

Il presidente del senato Fanfani ha inviato ai familiari del senatore Monaldi un telegramma con il quale ha espresso il suo profondo cordoglio.

### LIEVI INCIDENTI IN UN'ALTRA GIORNATA DI MANIFESTAZIONI

## Operai contro maoisti a Torino

Rintuzzati i tentativi di inserimento di estremisti - Comunicati della CGIL e della Fiat sulla denuncia di alcuni sindacalisti - Agitazioni a Sondrio, Brescia e Varese - Qualche tafferuglio a Trieste

Torino 7 novembre, notte. Corrente di lavoratori hanno percorso oggi la città durante le ore delle sospensioni articolate dei metalmeccanici. Non si sono stati incidenti, ma si sono verificati alcuni fatti che, secondo i sindacati, hanno portato a un nuovo corso, a una capacità diversa di collegamento con la realtà.

Secondo Forlani, sarebbe un errore se il partito di maggioranza relativa rispondesse con timidezza o inasi con impaccio alla nuova e più forte domanda politica che, in realtà, si muove in direzione omogenea rispetto al disegno di società pluralistica che è sempre stato proprio della DC. Su questo terreno, prima che sulle formule, deve quindi verificarsi, a giudizio di Forlani, la capacità dei partiti democratici.

Su di esso la DC deve riproporre, « con convinzione e con tutto il peso di una forte e precisa determinazione », il rilancio del centro-sinistra: « Senza esclusioni o integralismi », ma lasciando che ciascuna componente svolga il proprio ruolo storico e « giochi le sue ragioni di parte ».

**GOVERNO.** — Le prospettive governative discendono, secondo Forlani, dalla premessa che egli ha esposto: « Il centro-sinistra è una strada che, nelle attuali circostanze, può assicurare stabilità al governo ». Ma solo se sarà capace di portare avanti una politica avanzata di riforme. Non è vero, sostiene Forlani, che il centro-sinistra si sia indebitato per effetto del cosiddetto « apertismo » delle sinistre democristiane e di una parte dei socialisti.

È egli è convinto, anzi, del contrario. L'« apertismo » non è stata la causa, ma la conseguenza del logoramento del centro-sinistra. « Il rinnovato incontro fra la DC, i due partiti socialisti e i repubblicani può riaprire quindi la possibilità di una politica di vasto respiro, in cui che abbia a fondamento « la volontà di mettere in moto gli equilibri intorno ai quali si è retto fino ad ora il rapporto tra le forze politiche e la società civile ». E ciò comporta una nuova e diversa politica economica e un diverso rapporto con le opposizioni.

**POLITICA ECONOMICA.** — Forlani ha dedicato al problema un largo tratto del suo intervento, sollecitando una visione globale delle esigenze del paese.

« Occorrono iniziative coraggiose e responsabili », tenendo presente che le risorse disponibili sono limitate e « il loro impiego deve essere graduato secondo un piano di priorità rigorose, che non consenta distorsioni della spesa pubblica improduttiva » e considerando che « il sistema economico in cui operiamo è caratterizzato da un mercato libero, aperto alla concorrenza internazionale, da una presenza determinante dello Stato a livello di programmazione e da imprese private e autonome nella grande maggioranza dei comparti produttivi ».

In altri termini, l'Italia potrà trovare l'equilibrio di cui ha bisogno solo attraverso un massiccio aumento degli investimenti produttivi e sociali. « E perché questo sia possibile, senza una assurda riduzione dei consumi », l'unica soluzione sta nell'accelerare il ritmo di sviluppo.

**RAPPORTI CON L'OPPOSIZIONE.** — Secondo Forlani, i rischi da evitare sono due da un lato il regime di « tipo assembleare », dall'altro « le maggioranze chiuse, ritagliate secondo una mera logica di occupazione del potere ». E' giusto quindi — ha aggiunto Forlani — operare perché nella chiarezza dell'impostazione dei rapporti fra maggioranza e opposizione e tra funzioni di governo e opposizione parlamentare, senza ricerca l'occasione di un dibattito serio tra tutte le forze politiche e di un confronto concreto delle scelte e delle rispettive capacità di rinnovamento.

ri ha chiesto che venga dato maggior rilievo, nei programmi dell'Ente, alle notizie della lotta sindacale e ai suoi motivi.

A Venezia, infine, un terzo corteo è affluì nella piazza del Comune. Hanno parlato il segretario provinciale della CGIL, Pugno, il segretario della FIOM, Triandini, e quello dell'UILM, Marcati.

Per quanto riguarda le denunce presentate nei giorni scorsi dalla direzione della Fiat contro alcuni sindacalisti, un comunicato emesso a Roma dalla CGIL informa che « i rappresentanti sindacali sono tredici e a essi si aggiunge un numero notevole di membri delle commissioni interne. Il reato di aver partecipato ad assemblee di lavoratori in sciopero, in modo da definire tra sindacati e lavoratori stessi, come orientamenti, tempi e forme di lotta ».

**« Non ci stupisce »**

« La denuncia della Fiat — recava ancora il comunicato — non ci stupisce. Fa parte del suo stile considerare i rapporti sindacali anche, a seconda dei tempi, sotto l'aspetto della discriminazione, della rappresaglia e della denuncia. Negli ultimi anni, con le lotte, sono state superate molte di queste specifiche caratteristiche della direzione.

**AL DISCORSO DI FORLANI**

### Le reazioni fra i socialisti

Molte riserve nel PSU - Consensi invece nel PSI per gli « elementi di novità »

Roma 7 novembre, notte. Primi commenti, nei partiti dell'area governativa, al discorso di Forlani. Molte riserve fra i socialisti unitari; consensi nel PSI per gli « elementi di novità » che il discorso contiene, ma si tratta di opportuno ripeterlo, di primi giudizi.

« Le scelte dei dirigenti democristiani (dice una nota attribuita ad ambienti della segreteria del PSU) si possono giudicare non più difficilmente interpretabili, ma dalle azioni concrete, quando ci sono ». Nella dichiarazione si fa un esempio di immediato interesse: il « sì » e il « no » al bicolor, anche come subordinata al quadripartito, « riflettono la diversa disposizione a un rapporto particolare con il PCI ».

Un'altra osservazione, i socialisti unitari hanno fatto a proposito della cosiddetta « filosofia dell'atteggiamento ». « Quella filosofia, si legge nella nota, è valida se viene applicata dalla netta chiusura e dalla costante contrapposizione politica al PCI. Nel caso contrario, « rischia di risultare l'anticamera dello scioglimento verso il frontismo, soprattutto se si ipotizza di minoranza, essa diventa impostazione della nuova maggioranza ».

« Non ci stupisce ».

« La denuncia della Fiat — recava ancora il comunicato — non ci stupisce. Fa parte del suo stile considerare i rapporti sindacali anche, a seconda dei tempi, sotto l'aspetto della discriminazione, della rappresaglia e della denuncia. Negli ultimi anni, con le lotte, sono state superate molte di queste specifiche caratteristiche della direzione.

**« Non ci stupisce »**

**AL DISCORSO DI FORLANI**

### Le reazioni fra i socialisti

Molte riserve nel PSU - Consensi invece nel PSI per gli « elementi di novità »

Roma 7 novembre, notte. Primi commenti, nei partiti dell'area governativa, al discorso di Forlani. Molte riserve fra i socialisti unitari; consensi nel PSI per gli « elementi di novità » che il discorso contiene, ma si tratta di opportuno ripeterlo, di primi giudizi.

« Le scelte dei dirigenti democristiani (dice una nota attribuita ad ambienti della segreteria del PSU) si possono giudicare non più difficilmente interpretabili, ma dalle azioni concrete, quando ci sono ». Nella dichiarazione si fa un esempio di immediato interesse: il « sì » e il « no » al bicolor, anche come subordinata al quadripartito, « riflettono la diversa disposizione a un rapporto particolare con il PCI ».

Un'altra osservazione, i socialisti unitari hanno fatto a proposito della cosiddetta « filosofia dell'atteggiamento ». « Quella filosofia, si legge nella nota, è valida se viene applicata dalla netta chiusura e dalla costante contrapposizione politica al PCI. Nel caso contrario, « rischia di risultare l'anticamera dello scioglimento verso il frontismo, soprattutto se si ipotizza di minoranza, essa diventa impostazione della nuova maggioranza ».

**Insegne spente**

A Palermo la sede della società Sicilia, che produce contenitori metallici per alimentari, è stata occupata dai suoi cento operai.

**Trattative interrotte**

Il contratto, secondo le aziende di credito, dovrebbe durare tre anni (o non più due o due e mezzo come finora). Le aziende hanno però respinto la richiesta di ridurre gli orari di lavoro della categoria dalle attuali 40 ore settimanali a 37 ore e mezzo.

**Trattative interrotte**

Il contratto, secondo le aziende di credito, dovrebbe durare tre anni (o non più due o due e mezzo come finora). Le aziende hanno però respinto la richiesta di ridurre gli orari di lavoro della categoria dalle attuali 40 ore settimanali a 37 ore e mezzo.

**Trattative interrotte**

Il contratto, secondo le aziende di credito, dovrebbe durare tre anni (o non più due o due e mezzo come finora). Le aziende hanno però respinto la richiesta di ridurre gli orari di lavoro della categoria dalle attuali 40 ore settimanali a 37 ore e mezzo.

**Trattative interrotte**

Il contratto, secondo le aziende di credito, dovrebbe durare tre anni (o non più due o due e mezzo come finora). Le aziende hanno però respinto la richiesta di ridurre gli orari di lavoro della categoria dalle attuali 40 ore settimanali a 37 ore e mezzo.

**Trattative interrotte**

Il contratto, secondo le aziende di credito, dovrebbe durare tre anni (o non più due o due e mezzo come finora). Le aziende hanno però respinto la richiesta di ridurre gli orari di lavoro della categoria dalle attuali 40 ore settimanali a 37 ore e mezzo.

**Trattative interrotte**

Il contratto, secondo le aziende di credito, dovrebbe durare tre anni (o non più due o due e mezzo come finora). Le aziende hanno però respinto la richiesta di ridurre gli orari di lavoro della categoria dalle attuali 40 ore settimanali a 37 ore e mezzo.

# Le Redazioni Garzanti presentano una nuova edizione dell'opera che ha avuto il più grande successo degli anni sessanta

due volumi  
1572 pagine  
3000 illustrazioni  
40 tavole a colori  
165 cartine

## ENCICLOPEDIA GARZANTI UNIVERSALE

lire 3200  
in tutte le librerie

# Enciclopedia universale Garzanti

Un testo già famoso per ricchezza e precisione.

In appendice molte pagine rosa in più: Grammatica italiana, Locuzioni e detti celebri, Le grandi opere e i personaggi, Cronologia storica, Dati sulla produzione economica dei principali paesi, I primati dello sport.

Un'edizione di qualità in un'ottima cartina, in una solida rilegatura realizzata con nuoviissimi procedimenti tecnici.

## Un'enciclopedia che vale più di dieci volte quello che costa.

## Non potrete mai usare un'enciclopedia più utile di questa a scuola, in ufficio, a casa.